



**REPORT N° 3/2022**

**CENTRALITA' DEL MEDITERRANEO:  
SCENARI EMERGENZE SFIDE IMPRESE OPPORTUNITÀ**

**A cura di:**

**Vincenzo Valenti - Segretario Generale**

**Ottobre 2022**

---

*Sempre più il Mediterraneo Allargato si conferma epicentro di crisi e conflitti, emergenze e sfide, cambiamenti e trasformazioni, progettualità e opportunità, collaborazioni e partenariati sul piano geo-politico, geo-economico e socio-culturale. All'interno della cornice europea, attraverso Tavole Rotonde, webinar, seminari, incontri e la propria Newsletter mensile di ISMAA-Informa, ISMAA è impegnato a:*

*>>> seguire l'evoluzione dei rapporti tra l'Italia e l'area MENA sotto vari aspetti (diplomatici, sociali, economici, produttivi, culturali, demografici, ambientali);*

*>>> analizzare l'impatto della guerra sulle attività di associazioni, operatori e imprese e sugli scambi con e tra i vari Paesi.*

*Tutto ciò si inserisce nelle finalità costitutive dell'Istituto volte a:*

- valorizzare la centralità del Mediterraneo Allargato;*
- favorire il dialogo a tutti i livelli;*
- rafforzare i rapporti di collaborazione e i partenariati tra le tre sponde (Europa, Africa e Asia);*
- sostenere l'export, l'internazionalizzazione e la sfida competitiva delle nostre imprese, in particolare delle PMI.*

**INDICE:**

**1. UNA GRANDE MACROREGIONE: EUROPA E AREA MENA**

**2. LA COOPERAZIONE ENERGETICA NEL MEDITERRANEO**

Italia, Hub energetico del Mediterraneo

Il Progetto ELMED Italia-Tunisia

Gli accordi Italia-Algeria del 2022

L'intesa fra Europa, Israele ed Egitto

L'Accordo tra UE e Azerbaigian sul TAP

## 1. UNA GRANDE MACRO REGIONE: EUROPA E AREA MENA

In una fase in cui si mescolano crisi della globalizzazione e guerre commerciali, ribaltamenti geopolitici ed emergenza pandemica, conflitti e invasioni come quella dell'Ucraina da parte russa, l'industria e i mercati dell'Europa e quelli prossimi dell'Area MENA rappresentano una opzione vitale. All'interno di questo processo, in cui, mentre si riducono le GVC, si vanno strutturando nuove alleanze, accordi e intrecci, l'Europa sta trovando una nuova identità e il Mediterraneo Allargato sta rafforzando la sua rilevanza strategica come **“area mercato vicina e matura”** verso cui e con cui, in un approccio **“win-win”** proiettato alla costruzione di uno sviluppo sostenibile e condiviso, avviare progetti, rafforzare scambi, sviluppare sinergie, costruire intese, promuovere filiere, potenziare le infrastrutture logistiche.

Gli impatti causati da Covid-19 e dalla guerra in Ucraina sull'andamento dell'economia italiana ed europea hanno rafforzato l'avvicinamento di attività e catene produttive prima localizzate all'estero che sta determinando un ampio e diffuso processo di de-globalizzazione. La ristrutturazione delle catene globali del valore (*Global Value Chains-GVC*), i fenomeni di rientro, in particolare per le produzioni considerate strategiche, e la regionalizzazione delle catene produttive fungeranno da grandi acceleratori verso un cambiamento profondo delle rotte e dei flussi commerciali mondiali.

In precedenti **Report di ISMAA redatti tra il 2020 e il 2021** sono stati analizzati e messi a fuoco i processi in corso che, oggi, con la guerra, si sono fortemente accelerati e rafforzati ridefinendo i nuovi scenari della globalizzazione e mettendo in risalto il vantaggio competitivo dei mercati prossimi con il **rilancio della centralità del Mediterraneo Allargato** come snodo produttivo e logistico, **ponte fra Europa e Africa**. Un'area di storica ed elevata importanza sotto l'aspetto geo-politico, economico e storico-culturale.

*L'acronimo **MENA (Middle East and North Africa)** indica la regione che si estende dal Marocco, ad ovest, attraversa la fascia nord-occidentale dell'Africa e prosegue verso il Medio Oriente. I paesi che ne fanno parte, come enumerati dalla Banca Mondiale, presente nell'area con propri progetti, sono Algeria, Arabia Saudita, Bahrain, Djibouti, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Kuwait, Iraq, Israele, Libano, Libia, Malta, Marocco, Oman, Qatar, Siria, Tunisia, West Bank and Gaza, Yemen. Regione economicamente diversificata con economie ricche di petrolio (il Golfo) e paesi che contano risorse scarse in rapporto alla popolazione (quali Tunisia, Egitto, Giordania, Yemen). In termini di popolazione è ormai vicina ai 500 milioni di abitanti (l'85% vive in paesi definiti a medio reddito, l'8% in paesi ad alto reddito e il 7% in quelli a basso reddito) e il PIL ha raggiunto nel 2020 i 3.700 miliardi euro. Secondo le prospettive di crescita delle Nazioni Unite per il 2050, la popolazione aumenterà del 50%, con tassi di urbanizzazione intorno al 70%. Le città dell'area MENA raccolgono il 28% della popolazione totale, il 32% della forza-lavoro e circa il 50% della ricchezza prodotta.*

Il Parlamento europeo si è espresso da tempo per quanto riguarda l'area del Mediterraneo individuando tre specifiche strategie macroregionali – **Mediterraneo occidentale, Iniziativa adriatico-ionica e Mediterraneo orientale fino al Golfo** – con interventi mirati alla cooperazione su progetti specifici: *reti energetiche, gestione flussi migratori, cooperazione scientifica e innovazione, reti per la cultura, istruzione e formazione, turismo, commercio, tutela ambientale, trasporto marittimo sostenibile, sicurezza marittima e protezione ambiente marino da inquinamento, sovrasfruttamento e pesca illegale, rafforzamento della buona governance e pubblica amministrazione efficiente*, in modo da favorire la creazione di posti di lavoro. Le Macroregioni rappresentano uno strumento idoneo ad agevolare la **cooperazione transfrontaliera** proiettata in un'ottica di maggiore coesione economica: dunque migliori relazioni tra regioni di confine per più efficaci garanzie di diritti e di iniziative di sviluppo congiunto che riannodino legami socio-culturali.

L'inspessimento e il rafforzamento delle catene intra-europee e intra-mediterranee stanno ormai andando avanti da tempo e alcuni dati dimostrano una significativa dinamica di integrazione fra i sistemi economici e produttivi italiani ed europei con quelli del Mediterraneo, per esempio nei settori: *agro-alimentare e filiera della pesca, automotive, tessile-abbigliamento-calzature, arredo, metalmeccanica, turismo e filiera collegata, lapideo, florovivaistica, industria conciaria, impiantistica e costruzioni, energie rinnovabili.*

Si tratta di un fenomeno ormai di medio periodo e, pertanto, di carattere strutturale che riguarda, da una parte, le grandi manifatture continentali di Italia, Germania, Francia, Spagna, Olanda e, dall'altra, gli assetti produttivi e manifatturieri di Egitto, Marocco, Turchia, Israele, Tunisia, Algeria, Oman, Emirati Arabi, Giordania.

**Tab. 1 Evoluzione dell'interscambio Italia-Area MENA dal 2015 al 2021 (miliardi euro)**

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022 (*)
<b>Tot.le</b>	<b>57,6</b>	<b>55,9</b>	<b>53,1</b>	<b>58,8</b>	<b>61,8</b>	<b>61,0</b>	<b>69,5</b>	
%		-3,1	-5,0	10,9	5,0	-1,2	13	
<b>Export</b>	<b>32,9</b>	<b>33,6</b>	<b>31,9</b>	<b>31,9</b>	<b>30,0</b>	<b>29,3</b>	<b>29,9</b>	
%		2,0	-5,2	0,0	-5,8	-2,3	2,0	
<b>Import</b>	<b>24,7</b>	<b>22,2</b>	<b>21,2</b>	<b>27,0</b>	<b>31,8</b>	<b>31,7</b>	<b>39,6</b>	
%		-9,8	-4,7	27,2	17,7	-0,2	24,9	
<b>Saldi</b>	<b>8,2</b>	<b>11,4</b>	<b>10,7</b>	<b>4,9</b>	<b>-1,8</b>	<b>-2,4</b>	<b>-9,6</b>	

Fonte: Osservatorio Economico del MAECI (Agosto 2022)

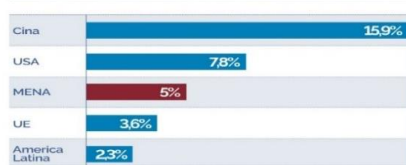
(\*) I dati riguardanti il semestre Gennaio-Giugno 2022 segnalano che il valore dell'interscambio è stato di € 52,4 miliardi (rispetto ai 30,2 mld dello stesso periodo del 2021 che equivale ad un aumento del 73,5%) con l'import cresciuto del 110% e l'export del 31,8%. Nello stesso periodo, a livello globale, l'export italiano è aumentato del 21,8% e l'import del 44,3%. Nell'area MENA l'Italia rappresenta, nel periodo considerato, il 6°-7° fornitore e il 7°-8° cliente.

**Confrontando i dati dell'interscambio con l'Italia nel 2021 e al 1° semestre 2022 da parte degli USA (rispettivamente € 65,2 mld e € 26,2 mld) e della CINA (€ 53,6 mld e € 23,1 mld), emerge l'importanza strategica dell'Area MENA.** La notevole crescita dell'interscambio commerciale (tenendo, però, conto dell'incidenza degli idrocarburi di cui il nostro Paese è grande importatore da vari paesi tra cui: Algeria, Libia, Qatar, Saudi Arabia, EAU) apre alle PMI, nel settore manifatturiero e dei beni di consumo, nuove opportunità di entrare in catene del valore regionali mentre le imprese dominanti ristrutturano i loro network globali. In particolare, la ricerca della resilienza ha incoraggiato diverse imprese multinazionali a diversificare le proprie catene di approvvigionamento al fine di mantenere economie di scala, costi ragionevoli e opportunità di innovazione. Tra le opzioni individuate vi sono:

- rafforzare la capacità del Paese di origine per affrontare problemi di sicurezza relativi a prodotti ritenuti essenziali;
- espandere il numero di siti di produzione internazionali per evitare eccessiva dipendenza;
- individuare mercati finali ampi e in crescita che possano essere serviti da reti di produzione internazionali;
- sviluppare partnership di produzione, ricerca e marketing con aziende di settori correlati.

#### MENA: un rimbalzo economico migliore dell'UE

Confronto tra regioni per crescita (%) del PIL cumulata 2020-2022



Fonte: IRE

Med 2021 ISPI

Confronto tra macro regioni per crescita PIL 2020-2022

Il **Mediterraneo Allargato** possiede tutte le caratteristiche per diventare una **frontiera produttiva e di scambi economici e commerciali Nord-Sud** in piena espansione, ma richiede una nuova visione e integrazione tra le varie sponde che permettano un collegamento tra Europa e Africa, tra Europa e Medio Oriente, poiché il destino dei continenti è strettamente collegato e il Mediterraneo rappresenta l'area naturale e centrale di questo **nuovo asse di sviluppo Africa-Europa** che coprirebbe 1,8 miliardi di abitanti.

## 2. LA COOPERAZIONE ENERGETICA NEL MEDITERRANEO

***L'energia può diventare la leva strategia per ripensare l'Europa in chiave mediterranea.***

I recenti sviluppi dell'aggressione russa in Ucraina stanno facendo crescere tensioni e insicurezze a livello internazionale con pesanti ripercussioni in campo energetico. I temi della sicurezza energetica, stabilità degli approvvigionamenti ed equità dei prezzi appaiono sempre più fondamentali per i vari "decision makers" della UE. Una risposta strategica alle incertezze poste dai nuovi scenari può giungere dal **Bacino del Mediterraneo** che presenta potenzialità energetiche ancora non del tutto sfruttate, da sviluppare attraverso una sempre maggiore **cooperazione energetica**:

- rafforzando al suo interno i legami fra i vari Paesi tramite solide relazioni e partenariati;
- affrontando le sfide energetiche attuali e future su basi inclusive e coese;
- costruendo un nuovo modello di sicurezza;
- contribuendo alla diversificazione dell'approvvigionamento energetico europeo;
- raggiungendo gli obiettivi di decarbonizzazione attraverso lo sviluppo di risorse e tecnologie.

**La sicurezza degli approvvigionamenti energetici** è tornata a ricoprire un ruolo centrale, in quanto prerequisito fondamentale per il successo del processo di transizione e per la stabilità delle nostre economie. L'accesso a forniture sicure, sostenibili e competitive è sempre stata una caratteristica fondamentale della cooperazione euromediterranea e ora che la diversificazione costituisce una priorità regionale, si presenta l'occasione di consolidare la partnership più naturale e vantaggiosa per entrambe le sponde del Mediterraneo. Il gas naturale e il GNL sono oggi aree di cooperazione urgente per dare nuove fonti di approvvigionamento ai mercati europei. Accanto a questo, la cooperazione sulla transizione energetica può contare su una regione ricca di risorse rinnovabili e aperta a nuovi progetti e investimenti in energia decarbonizzata.

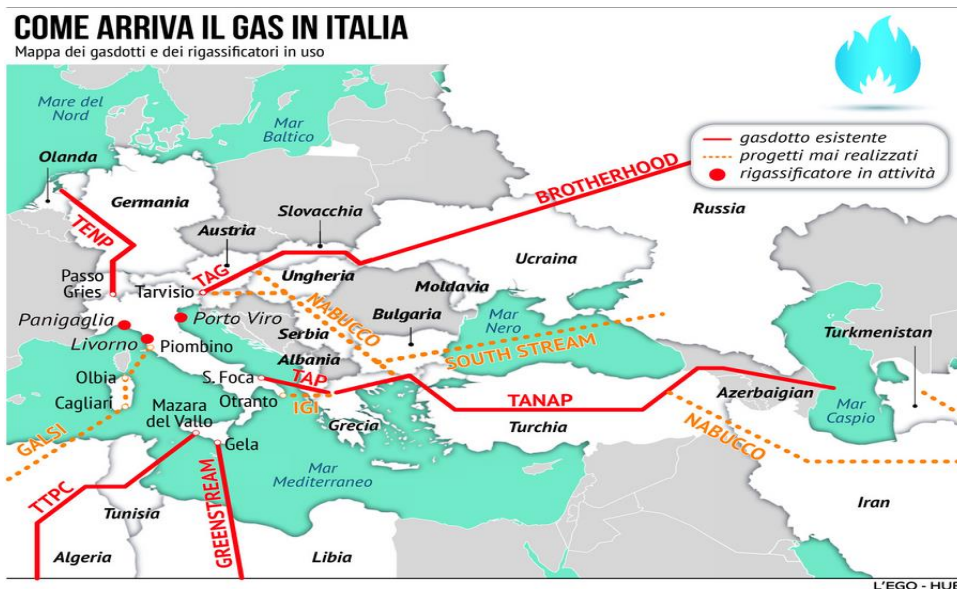
Nel 2021 la Russia ha rappresentato per l'Unione Europea il 45% di approvvigionamenti di gas e 25% di petrolio. Per ridurre questa eccessiva dipendenza da Mosca, l'Europa ha risposto con il lancio del "**Repower EU**" con cui sostituire l'80% del gas russo entro la fine del 2022 attraverso quattro azioni guida: il GNL e l'attivazione o il potenziamento di gasdotti non russi, l'incremento delle fonti rinnovabili sui territori, il miglioramento dell'efficienza energetica degli immobili e dei comportamenti virtuosi tra i consumatori.

### **Italia, Hub energetico del Mediterraneo**

L'Italia è tra i Paesi più esposti a questa transizione. Il 50% dell'energia elettrica italiana è prodotta da centrali a gas, scelta politica e tecnologica presa in passato che oggi ci penalizza. Il Governo sta cercando di diversificare gli approvvigionamenti potenziando il "**Transmed**" dall'Algeria, il "**Greenstream**" dalla Libia e il "**TAP**" dall'Azerbaijan.

Ponte naturale tra Europa e Africa, **l'Italia può assumere un ruolo di guida** in questa nuova fase storica, assicurando stabilità energetica e politica lungo tutto il corridoio dei trasporti per le materie prime energetiche e non solo. Si tratta di rilanciare il progetto di un **grande laboratorio di sistemi energetici** orientati alla transizione green, anche sperimentando i nuovi vettori energetici come l'idrogeno verde.

In prospettiva futura, la trasformazione delle infrastrutture di trasporto esistenti e la costruzione di altre nuove prone a veicolare idrogeno al 100% rappresenta una grande opportunità per la **transizione energetica** del Mediterraneo. I maggiori potenziali di produzione di idrogeno de-carbonizzato risiedono infatti nel Mediterraneo Meridionale.



### **Il Progetto ELMED Italia-Tunisia**

In parallelo, il potenziamento delle interconnessioni elettriche rappresenta l'altro asse fondamentale per consentire lo sblocco di grandi potenzialità di energia da fonti rinnovabili. Tra questi, il **progetto ELMED**, l'interconnessione sottomarina da 600 MW in corrente continua che collegherà Italia e Tunisia portando energia all'Europa.

Lunga circa 200 km l'opera è stata inserita dalla Commissione europea nella lista dei Progetti di Interesse Comune (PIC) data la sua importanza strategica per la sicurezza e sostenibilità energetica dei due Paesi e per la realizzazione di una rete elettrica mediterranea che connetta i paesi del nord Africa fra di loro e con l'Europa, in ottica di piena integrazione dei mercati. Il Progetto è frutto della **collaborazione industriale tra Terna e la tunisina Steg** e consentirà ai due Paesi di scambiare elettricità, diversificare gli approvvigionamenti e rafforzare l'affidabilità e la resilienza delle reti elettriche delle due sponde del Mediterraneo. In particolare, nel lungo periodo, permetterà alla Tunisia di **esportare anche verso i Paesi del Nord Africa** energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili. Un cavo di alimentazione da 1 giga watt e una centrale elettrica da 1,2 GW in Tunisia invieranno circa 800 MW di energia nell'Italia meridionale. Il costo stimato è pari a 600 milioni di euro, con l'opera che dovrebbe entrare in funzione nel 2025. In particolare metà dei costi saranno a carico dell'Unione Europea, mentre la quota rimanente sarà a carico, in misura paritaria, dei rispettivi Governi.

### **Gli accordi Italia-Algeria del 2022**

L'economia algerina, pur ancora fortemente dipendente dal comparto degli idrocarburi, ha un vasto potenziale in numerosi settori oggetto di **programmi di diversificazione economica** che creano nuove opportunità di investimento. I rapporti bilaterali tra Italia e Algeria sono storicamente eccellenti e attraversano oggi una fase particolarmente positiva, come testimoniato dalle visite politiche al più alto livello che si sono susseguite nell'ultimo anno (visita di Stato del presidente Mattarella in Algeria a novembre 2021, visita ad Algeri del presidente del Consiglio ad aprile scorso e, a maggio, visita di Stato del presidente algerino Abdelmadjid Tebboune in Italia).



La seconda visita del presidente Draghi nello scorso luglio, a breve distanza da quella di aprile, ha reso ufficiali gli **accordi sull'aumento del volume delle forniture di gas** all'Italia da parte algerina di altri 4 miliardi di metri cubi. Il gas aggiuntivo rispetto agli accordi siglati ad aprile tra i due Paesi si prevede che sarà consegnato dalla compagnia energetica **Sonatrach ad Eni** e agli altri partner italiani a partire dallo stesso mese di luglio. Dall'inizio del 2022, l'Algeria ha già consegnato all'Italia 13,9 miliardi di metri cubi superando del 113% i volumi preannunciati e prevede di consegnarne entro la fine del 2022 altri 6 miliardi. Il governo di Algeri ha intenzione di **diversificare ed estendere i settori di cooperazione e di partenariato** con l'Italia beneficiando della competenza ed esperienza italiana nella **promozione, sviluppo e gestione delle piccole e medie imprese**, in particolare nei settori manifatturieri, dell'agro-industria e del turismo aprendo, così, nuove opportunità per il nostro export.

### **L'intesa fra UE, Israele ed Egitto**

All'interno di questa strategia si inserisce il recente **protocollo di intesa trilaterale** (orientato a restare aperto) fra Europa, Israele ed Egitto in cui è previsto che gas offshore israeliano arrivi nel paese nordafricano via pipeline, venga convertito in GNL presso gli impianti di liquefazione egiziani, Idku e Damietta, e spedito verso l'Europa via nave metaniere. La capacità massima di export stimata è **20 mld m3**, quasi tutti di gas da Israele. Secondo fonti egiziane, l'Egitto dovrebbe inviare gas proveniente da paesi nella regione, anche da paesi europei come, per esempio, Cipro che potrebbe entrare nell'accordo in futuro. Tale prospettiva metterebbe nel cassetto il progetto dell'*EastMed*, il gasdotto che dovrebbe unire i giacimenti del Mediterraneo orientale (israeliani, ciprioti, e possibilmente anche egiziani e turchi) con l'Europa continentale attraverso Grecia e Italia.

### **L'Accordo tra UE e Azerbaigian sul TAP (Trans Atlantic Pipeline)**

E' stato siglato dalla UE lo scorso luglio un protocollo d'intesa con l'Azerbaigian per raddoppiare **tramite il TAP** (Progetto di Interesse Comune europeo PIC) le importazioni di gas naturale azero ad almeno **20 miliardi di metri cubi all'anno entro il 2027** dal momento che rappresenta l'ultimo tratto del Corridoio meridionale del gas (finanziato con sovvenzioni europee) che va dalla Grecia all'Italia. Bruxelles prevede la necessità di lavori aggiuntivi per aumentare i flussi dagli 8,1 miliardi di metri cubi del 2021 ai 12 del 2022. Dato l'obiettivo di aumentare i volumi di gas, il memorandum contiene anche un impegno a ridurre le emissioni di metano lungo l'intera catena di approvvigionamento del gas. Il metano è tra i peggiori gas inquinanti atmosferici che contribuisce ai cambiamenti climatici: intrappola più calore rispetto alla CO<sub>2</sub>, ma si decompone nell'atmosfera più rapidamente, quindi impegnarsi per tagliare queste emissioni dovrebbe avere un impatto più rapido sul surriscaldamento globale. Non solo gas, Bruxelles punta su Baku anche in termini di energia pulita, in particolare **nell'eolico offshore e nell'idrogeno verde**. Con il memorandum si sono gettate le basi per una solida cooperazione nell'area con cui, gradualmente, l'Azerbaigian si evolverà dall'essere un fornitore di combustibili fossili per diventare un partner di energia rinnovabile molto affidabile e importante per l'Unione Europea.